

Maria Alessandra Bilotta  
***Itinerari di manoscritti giuridici miniati attorno  
al Mediterraneo occidentale (Catalogna, Midi della Francia, Italia),  
mobilità universitaria, vie di pellegrinaggio fra il XIII e il XIV secolo:  
uomini, manoscritti, modelli***

[A stampa in «Porticvm. Revista d'estudis medievals», 4 (2012), pp. 47-63 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

## **Itinerari di manoscritti giuridici miniati attorno al Mediterraneo occidentale (Catalogna, *Midi* della Francia, Italia), mobilità universitaria, vie di pellegrinaggio fra il XIII e il XIV secolo: uomini, manoscritti, modelli.**

MARIA ALESSANDRA BILOTTA  
Université Lille III-Universidade Nova de Lisboa

### **Abstract:**

In questo articolo si intende mostrare come la produzione e l'illustrazione dei manoscritti giuridici nel *Midi* della Francia nel XIII e nel XIV secolo, non possono essere studiate come un fenomeno locale isolato; occorre al contrario considerarle come il felice esito di un processo originale e creativo fondato sugli spostamenti, gli scambi e l'interazione di *artifices*, sovente di diversa provenienza o di diversa formazione, sulla mobilità geografica di manoscritti, committenti, possessori, modelli, sulla condivisione, infine, di saperi comuni nell'arco geografico mediterraneo, compreso fra la Catalogna e l'Italia del Nord. I manoscritti miniati riuniti in questo studio sembrano essere indici concreti di un fenomeno di circolazione di codici nel *Midi* della Francia. I miniatori attivi nella Francia meridionale fra XIII e XIV secolo selezionano proposte e invenzioni, stilistiche e iconografiche, che giungono dalle diverse parti d'Europa e ne trattengono alcune rielaborandole e portandole, in alcuni casi, ad alti livelli qualitativi. I viaggi di possessori, di committenti e di miniatori e ancora la fitta rete di nessi, di tramiti, di mediazioni collegati anche alla circolazione dei manoscritti giuridici nel *Midi* della Francia sono stati degli episodi non indifferenti in tale processo di rielaborazione.

### **Parole chiave:**

Miniatura; Manoscritti giuridici; Francia Meridionale; Mediterraneo; Scambi artistici; Mobilità

### **Abstract:**

These papers intends to show how the production and illustration of juridical manuscripts in the South of France in the thirteenth and fourteenth centuries cannot be studied as an isolated local phenomenon; should instead consider them as the happy outcome of an original process and based on creative movement, exchange and interaction of *artifices*, often from different backgrounds, geographical mobility of manuscripts, clients, owners, models, sharing, finally, in common knowledge of geographical Mediterranean arc, between Catalonia and Northern Italy. The illuminated manuscripts gathered in these papers appear to be indices of a concrete phenomenon of movement of codes in the South of France. The illuminators active in southern France between the thirteenth and fourteenth centuries select proposals and inventions, stylistic and iconographic, who come from different parts of Europe and will retain some recasting and bringing in some cases, high levels of quality. The travels of owners, patrons and even the illuminators and the dense network of connections, the intermediaries, mediation also linked to the movement of juridical manuscripts in the South of France have been very important in the process of reworking.

**Keywords:** Illumination; Juridical manuscripts; South France; Mediterranean Sea; Artistic Exchanges; Mobility

“... l’Evangelio e i dottori magni  
son derelitti, e solo ai Decretali  
si studia, sì che pare a’ lor vivagni ...”

Dante, *Divina Commedia*,  
*Paradiso*, IX, 133–135

La produzione e l’illustrazione dei manoscritti giuridici nel *Midi* della Francia nel XIII e nel XIV secolo, come è noto, non possono essere studiate come un fenomeno locale isolato; occorre al contrario considerarle come il felice esito di un processo originale e creativo fondato sugli spostamenti, gli scambi e l’interazione di *artifices*, sovente di diversa provenienza o di diversa formazione, sulla mobilità geografica di manoscritti, committenti, possessori, modelli (scrittori e iconografici), sulla condivisione, infine, di saperi comuni nell’arco geografico mediterraneo, compreso fra la Catalogna e l’Italia del Nord<sup>1</sup>. Ciò aiuta a rendere più comprensibile il sistema dei rapporti e dei passaggi di modelli che si verificano a quest’epoca nella produzione di manoscritti miniati nel *Midi* della Francia. Esistono infatti

\* Desidero ringraziare, per i preziosi suggerimenti, François Avril, Marie-Thérèse Gousset, Gerardo Boto Varela, Patrick Arabeyre, Jacques Verger, Guy Lobrichon e Simone Balossino. Desidero anche ringraziare per la cortese disponibilità Timoty Leonardi, Conservatore dei Manoscritti e Rari della Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli e Nicolas Barbey, Conservateur des Fonds anciens et patrimoniaux della Bibliothèque municipale di Bordeaux.

<sup>1</sup> Cfr. M. A. BILOTTA, “Produzione libraria di frontiera nella Francia Meridionale: il *De mysterio cymbalorum ecclesiae* di Arnaldo di Villanova (40.E.3), conservato nella Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma”, in O. MERISALO (ed.), *Frontiers in the Middle Ages. Proceedings of the Third European Congress of Medieval Studies* (Jyväskylä, 10–14 juin, 2003), Louvain-La-Neuve 2006, pp. 417–439 (FIDEM, Textes et études du Moyen Âge, 35); M. A. BILOTTA, “Nuovi materiali per lo studio della produzione miniata tolosana: il ritrovamento di un bifolio staccato proveniente da un *Liber Sextus* del XIV secolo”, in *Segno e testo*, 8, 2010, pp. 1-18; M. A. BILOTTA, “Coesistenza e cooperazione nel Sud della Francia fra XIII e XIV secolo: il caso di alcuni manoscritti giuridici miniati ad Avignone”, in J. MEIRINHOS, A. MUSCO (ed.), *Coesistenza e cooperazione nel Medioevo*, Atti del IV Congresso europeo di Studi medievali della FIDEM (Palermo, 23–27 giugno 2009), in corso di stampa; M. A. BILOTTA, “Quelques remarques stylistiques sur les manuscrits peints du pape Jean XXII”, in *Jean XXII et le Midi*, Toulouse (Cahiers de Fanjeaux, 45), in corso di stampa. Sulla mobilità dei miniatori, dei copisti e dei manoscritti in Francia meridionale, in Italia e in Catalogna nel XIV secolo si vedano anche *Manuscript Production and Collaboration*, in S. L’ENGLE, R. GIBBS, *Illuminating the Law. Legal Manuscripts in Cambridge Collection*, Londra – Turnhout, 2001, pp. 43-48; G. SCHMIDT, “Beobachtungen betreffend die Mobilität von Buchmalern im 14. Jahrhundert”, in *Codices manuscripti*, tomi 42/43, 2003, pp. 1-25; R. LERNER, “Writing and Resistance Among Beguins of Languedoc and Catalonia”, in P. BILLER, A. HUDSON (ed.), *Heresy and Literacy, 1000–1530*, Cambridge, 1994 (Cambridge Studies in Medieval Literature, 23), pp. 186–204; F. TRONCARELLI, “La scrittura segreta: codici, copisti, inquisitori in Provenza e in Catalogna”, in H. SPILLING (ed.), *La collaboration dans la production de l’écrit médiéval*, Actes du XIII<sup>e</sup> colloque du Comité International de paléographie latine (Weingarten, 22–25 settembre 2000), Paris, 2003 (Matériaux pour l’histoire publiés par l’École des chartes, 4), pp. 89–102; J. YARZA LUACES, “Manuscritos iluminados boloñeses en España, siglos XIII y XIV”, in A. SERRA DESFILIS, J. L. COLOMER BARRIGÓN (ed.), *España y Bolonia: siete siglos de relaciones artísticas y culturales*, Madrid, 2006 (España e Italia, 2), pp. 31–48. Per il XV secolo si consulti F. AVRIL, “La iluminación francesa del siglo XV y el mundo mediterráneo. Contactos e influencias”, in M. NATALE (ed.), *El Renacimiento Mediterráneo: Viajes de artistas e itinerarios de obras entre Italia, Francia y España en el siglo XV*, Catalogo della mostra (Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza, 31 gennaio – 6 maggio 2001; Valencia, Museu de Belles Arts de Valencia, 18 maggio – 2 settembre 2001), Madrid, 2001, pp. 63–78. Sulla circolazione dell’arte catalana in ambito mediterraneo si consulti R. ALCOY, P. BESERAN (ed.), *El Romanic i el Gòtic desplaçats. Estudis sobre l’exportació i migracions de l’art català medieval*, Barcelona, 2007.

certamente delle relazioni dialettiche fra questo fenomeno librario e culturale e l'intensa circolazione di uomini e di codici che si verifica fra XIII e XIV secolo nell'area geografica del Mediterraneo occidentale; è una circolazione provocata in gran parte da motivazioni di tipo economico, amministrativo, culturale e devozionale<sup>2</sup>. E occorre anche considerare in questo contesto l'importante funzione di mediatori che dovettero avere, fra XIII e XIV secolo, i manoscritti e i miniatori del *Midi* francese negli scambi sicuramente importanti tra il vivido crogiolo artistico dei loro territori d'origine con la Catalogna<sup>3</sup> e con l'Italia<sup>4</sup>.

Alla composizione di questo panorama, complesso e dinamico, contribuirono certamente anche le università del *Midi*, spesso specializzate nell'insegnamento del diritto, in particolare del diritto canonico, le quali svolsero, nel XIII e nel XIV secolo, un ruolo rilevante nell'incremento della produzione e della decorazione di manoscritti giuridici e così pure della loro circolazione e diffusione<sup>5</sup>, fenomeni questi ultimi provocati in parte anche dalla mobilità di professori e studenti, dalla cosiddetta *peregrinatio academica*, fortemente incentivata da motivazioni correlate allo studio universitario<sup>6</sup>. E lo stesso può dirsi degli *studia* degli ordini mendicanti che cominciano a strutturarsi, nel *Midi* francese come altrove, a partire dal XIII secolo<sup>7</sup>. Occorre anche ricordare, a tale proposito, che fino alla fine del Medioevo i

<sup>2</sup> Cfr. A.C. QUINTAVALLE (ed.), *Medioevo Mediterraneo: L'Occidente, Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Parma, 21–25 settembre 2004), Milano, 2007 (I Convegni di Parma, 7); M. NATALE, S. ROMANO (ed.), *Entre l'Empire et la mer. Traditions locales et échanges artistiques (Moyen Âge-Renaissance)*, Actes du colloque de 3<sup>e</sup> Cycle Romand de Lettres (Lausanne–Genève, 22-23 marzo, 19-20 aprile, 24-25 maggio 2002), Roma, 2007, (Études lausannoises d'histoire de l'art, 4; I libri di Viella. Arte); M. CASTIÑEIRAS, J. CAMPS (ed.), *El Románico y el Mediterráneo: Cataluña, Toulouse y Pisa, 1120-1180*, Barcelona 2008; T. PECOUT (ed.), *Marseille au Moyen Âge, entre Provence et Méditerranée. Les horizons d'une ville portuaire*, Marseille, 2009.

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio, G. COLL I ROSELL, "La penetración de los manuscritos iluminados flamencos en Cataluña durante la primera mitad del siglo XIV. Analisis concreto de un codice conservado en el Archivo Episcopal de Vic", in *Flanders in a European Perspective. Manuscript Illumination around 1400 in Flanders and Abroad*, Proceedings of the International Colloquium (Leuven, 7-10 settembre 1993), Leuven, 1995, pp. 458-471.

<sup>4</sup> Sul trasporto di manoscritti giuridici bolognesi nel *Midi* della Francia si veda S. STELLING-MICHAUD, "Le transport International des manuscrits juridiques bolonais entre 1265 et 1320", in *Mélanges d'histoire économique et sociale en hommage au professeur Antony Babel à l'occasion de son soixante-quinzième anniversaire*, I, Ginevra, 1963, pp. 95-127.

<sup>5</sup> Almeno a partire dall'inizio del XIV secolo il *Midi* dispone di una rete assai fitta di centri universitari: Montpellier, Tolosa, Avignone, Cahors. Cfr. J. VERGER, "La prédication dans les universités méridionales", in *La prédication en Pays d'oc (XI<sup>e</sup> – début XV<sup>e</sup> siècle)*, Toulouse, 1997 (Cahiers de Fanjeaux, 32), pp. 275–293: 275. Nel 1316, il *Midi* contava tre *studia generalia* (sui venti esistenti nella globalità dell'Occidente del tempo): Montpellier, Tolosa e Avignone. Cfr. J. VERGER (ed.), *Histoire des universités en France*, Toulouse, 1986, pp. 43-48; J. VERGER, "Jean XXII et Benoît XII et les universités du Midi", in *La papauté d'Avignon et le Languedoc (1316 – 1342)*, Toulouse, 1991 (Cahiers de Fanjeaux, 26), pp. 199-219. L'apparizione delle prime università nella Francia meridionale ebbe come effetto quello di provocare il declino delle altre istituzioni di insegnamento (scuole "private", scuole municipali, scuole capitolari) che vi esistevano a partire dal XII secolo (Cfr. A. GOURON, "Enseignement du droit, legistes et canonistes dans le Midi de la France à la fin du XIII<sup>e</sup> et au début du XIV<sup>e</sup>", in *Recueil de travaux et mémoires publié par la société d'histoire du droit et des institutions des anciens pays de droit écrit*, 5, 1966, pp. 1-33: 16-18; VERGER, "Jean XXII et Benoît XII...", 1991, p. 201). In tali istituzioni si insegnava la grammatica, il diritto, in alcune la teologia e non avevano mai costituito una rete stabile e coerente neppure all'origine della loro fondazione. Tuttavia alcune di esse quali le scuole cattedrali di Béziers, Narbonne, Cahors o Albi, erano certamente ancora attive alla fine del XIII secolo; cfr. VERGER, "Jean XXII et Benoît XII...", 1991, p.201 e nt. 11).

<sup>6</sup> Cfr. J. VERGER, "La mobilité étudiante au Moyen Âge", in *Histoire de l'éducation*, 50 (1991), pp. 65-90; J. VERGER, "Peregrinatio academica", in G. P. BRIZI, J. VERGER (ed.), *Le Università dell'Europa. Gli uomini e i luoghi. Secoli XII-XVIII*, Cinisello Balsamo, 1993, pp. 109-135.

<sup>7</sup> Cfr. J. VERGER, "Studia et universités", in *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII -XIV)*, Todi 1978, pp. 173-203.

Mendicanti rappresentarono nella maggior parte delle università (almeno in quelle nelle quali era attiva una facoltà di teologia) l'elemento più mobile e più internazionale<sup>8</sup>.

Per definire correttamente la mobilità dei manoscritti giuridici miniati nell'arco geografico mediterraneo, compreso fra la Catalogna e l'Italia del Nord, la semplice nozione di distanza non è sufficiente. Occorre, infatti, considerare quali erano le condizioni generali della circolazione nell'Occidente medievale, condizioni che si sono molto trasformate con il passare degli anni. I manoscritti, infatti, percorrevano, come si dirà più avanti, i medesimi itinerari, terrestri, fluviali<sup>9</sup> o marittimi, che dall'Italia portavano alla Francia e quindi alla Spagna, itinerari percorsi da mercanti, da diplomatici, e da pellegrini<sup>10</sup>. In questo contesto le frontiere politiche avevano anch'esse una certa importanza così come le barriere naturali (foreste, corsi d'acqua, mari e rilievi montuosi). Nei periodi di guerra, i movimenti delle truppe e le minacce di epidemie potevano bloccare o far deviare per lunghi periodi rotte e itinerari. E occorre tenere conto anche della geografia universitaria del tempo<sup>11</sup>.

Nel XIV secolo la presenza ad Avignone di un'istituzione universitaria, realmente funzionante a partire dal 1303<sup>12</sup>, insieme con la presenza della sede papale, con il suo *studium Curiae*<sup>13</sup> ed i suoi tribunali nei quali operavano numerosi uomini di legge, civilisti (come, ad esempio, Oldrado da Ponte<sup>14</sup>, un padovano che insegnò forse a Siena prima di giungere ad Avignone, negli anni 1320–1330, dove il papa gli conferì una carica di avvocato

<sup>8</sup> Cfr. J. VERGER, "La mobilité étudiante...", 1991, p. 76.

<sup>9</sup> Sulle vie fluviali in Italia del Nord, particolarmente il Po e i suoi affluenti, nel XII e all'inizio del XIII secolo si veda il lavoro ormai classico di A. SCHAUBE, *Handelsgeschichte der romanischen Völker des Mittelmeergebiets bis zum Ende der Kreuzzüge*, München – Berlin, 1906, pp. 724-734.

<sup>10</sup> L'indagine sulle strade dei pellegrinaggi intese come luogo di scambi di modelli e di immagini è stata condotta dallo storico dell'arte Arthur Kingsley Porter, nel 1923, (A. K. PORTER, *Romanesque sculpture of the Pilgrimage Roads*, Boston, 1923) ed è stata in parte ripresa in tempi recenti da Arturo Carlo Quintavalle (A. C. QUINTAVALLE, "Le officine e il racconto: i modelli del pellegrinaggio", in R. GRECI (ed.), *Itinerari medievali e identità europea*, Atti del Congresso Internazionale Parma (27-28 febbraio 1998), Bologna, 2000, pp. 211-248. Agli storici della letteratura si deve invece il collegamento della *chanson de geste* con il viaggio, il pellegrinaggio e la venerazione delle reliquie. Bedier sosteneva, infatti, che esiste un rapporto fra i luoghi e le vie di pellegrinaggio e le canzoni di gesta; lo studioso ritrovava nella venerazione delle reliquie i segni e le tracce del diffondersi dei cantari, coglieva dentro le chiese, dentro i monumenti ancora esistenti, echi e tracce della presenza di racconti che la *chanson* tramanda. Ecco dunque che sulle vie di Francia la *Chanson de Roland* fa scoprire i luoghi dove si conservano i corpi dei paladini, come a Blaye, oppure dove si conserva il corno di Orlando, come a Tolosa, oppure luoghi alternativi, tramandati da altre *chansons*, dove dei paladini sarebbero sepolti, per esempio agli Aliscamps nei pressi di Arles. Cfr. J. BÉDIER, *Les légendes épiques*, Paris, 1912-1917; A.C. QUINTAVALLE, "Le officine...", 2000, p. 217.

<sup>11</sup> Cfr. J. VERGER, "Géographie universitaire et mobilité étudiante au Moyen Âge : quelques remarques", in A. PARAVICINI BAGLIANI (ed.), *Écoles et vie intellectuelle à Lausanne au Moyen Âge*, Lausanne 1987 (Études et documents pour servir à l'histoire de l'Université de Lausanne, 12), pp. 9-23.

<sup>12</sup> Ci sono noti nomi di professori e di studenti attivi in questa università: una lettera di Benedetto XII (1334-1342), datata 1341, ad esempio, è indirizzata a Raoul *de Clenduno, decretorum doctor, legens ordinarie Avenione decretales*, cfr. VERGER, "Jean XXII et Benoît XII...", 1991, pp. 208, 217 nt. 57. Sull'origine dell'Università di Avignone si veda A. GOURON, "Note sur les origines de l'université d'Avignon", in *Études offertes à Jean Macqueron, Professeur honoraire à la Faculté de Droit et des Sciences Economiques d'Aix en Provence*, Aix-en-Provence, 1970, pp. 361 – 366 [ripubblicato in: A. GOURON, *La science du droit dans le Midi de la France au Moyen Âge*, London, 1984, Vol. II].

<sup>13</sup> Cfr. R. CREYTENS, "Le *Studium romanae curiae* et le Maître du Sacré Palais", in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 12 (1942), pp. 5-83.

<sup>14</sup> Sulla figura di Oldrado da Ponte, anche per la bibliografia precedente, si consulti G. GIORDANENGO, "Du Pont (del Ponte) Bertrand", in P. ARABEYRE, J.-L. HALPERIN, J. KRYNEN (ed.), *Dictionnaire historique des juristes français, XI<sup>e</sup> – XX<sup>e</sup> siècle*, Paris, 2007, p. 285.

concistoriale)<sup>15</sup> e canonisti (erano canonisti la maggior parte dei prelati attirati dalla curia: per esempio, Jean Allarmet<sup>16</sup>, che divenne cardinale di Brogny e fondò alla fine della sua vita il collegio d'Annecy per accogliere ad Avignone gli studenti del suo paese natale)<sup>17</sup>, deve aver molto probabilmente contribuito allo sviluppo della produzione e del commercio di manoscritti giuridici, probabilmente anche miniati (ci è noto, ad esempio, il codice Vat. lat. 2642, composto verosimilmente da uno studente avignonese della prima metà del XIV secolo<sup>18</sup>), e così pure all'arrivo nella città sul Rodano di studenti stranieri e di codici giuridici trascritti in altri luoghi, in particolare a Bologna, sede, come è noto, di una prestigiosa università specializzata nell'insegnamento del diritto. Una volta terminati i propri studi a Bologna, alcuni studenti non bolognesi riportavano con sé in patria i manoscritti acquistati in questa città e continuavano ad utilizzarli. Il trasporto dei codici a lunga distanza fu grandemente facilitato dalla presenza a Bologna di rappresentanti delle più importanti compagnie di commercio italiane dell'epoca che avevano degli associati (*socii*) o degli agenti (*factores*) nelle principali città europee<sup>19</sup>.

Il trasporto di manoscritti giuridici bolognesi in Francia meridionale è attestato nelle fonti già negli anni 1265–1269. Il traffico tra Bologna e Montpellier si svolgeva essenzialmente via mare da Porto-Pisano o da Genova fino a Aigues-Mortes, avamposto di Montpellier, che ebbe un'importanza internazionale nel XIII e nel XIV secolo in ragione del suo attivissimo commercio con l'Italia e con il Levante. Per giungere a Genova i mercanti bolognesi percorrevano, pagando, la *strata* o *via francigena* che attraverso la Valle della Servia seguiva la valle del Po fino ad Alessandria e poi seguiva il corso del Tanaro. Verso Avignone e Nîmes il trasporto si svolgeva anche via mare, passando per Marsiglia e la Valle del Rodano<sup>20</sup>.

Nel 1269, i Chiarenti (*Clarentis*), mercanti di Pistoia, effettuano un trasporto nella città di Avignone e, ancor prima della fondazione dello *Studium*, uno studente borgognone, *Robert de Broxeio*, paga una somma considerevole per un trasporto di libri nella città sul Rodano (purtroppo il contratto di trasporto non indica il numero dei volumi)<sup>21</sup>. Occorre anche ricordare che gli Avignonesi andavano ad istruirsi direttamente in Italia, a Bologna, a Vercelli<sup>22</sup>, a Vicenza e che, già dalla prima metà del XIII secolo, i podestà ghibellini che governavano le città del basso Rodano arrivavano dalla Penisola accompagnati da giudici e notai, tutti eccellenti giuristi, i quali certamente devono aver facilitato i contatti con gli ambienti giuridici italiani<sup>23</sup>: verosimilmente essi devono essere stati degli efficaci veicoli di

<sup>15</sup> Cfr. J. CHIFFOLEAU, "La gloire des juristes" cit., in *L'université d'Avignon. Naissance et renaissance 1303–2003*, Avignon 2003, pp. 61–63.

<sup>16</sup> Sulla figura di Jean Allarmet, anche per la bibliografia precedente, si consulti G. GIORDANENGO, "Allarmet Jean (Johannes de Bronhiacco)", in P. ARABEYRE, J.–L. HALPERIN, J. KRYNEN (ed.), *Dictionnaire historique des juristes français, XI<sup>e</sup> – XX<sup>e</sup> siècle*, Paris, 2007, pp. 10–11.

<sup>17</sup> Cfr. J. CHIFFOLEAU, "La gloire des juristes...", 2003, p. 63.

<sup>18</sup> Cfr. G. GIORDANENGO, "Note sur un manuscrit juridique du Midi de la France (Vat. lat. 2642)", in *Revue historique de droit français et étranger*, 49 (1971), pp. 95–107.

<sup>19</sup> Cfr. A. CONTI, *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe 1270 – 1340*, Bologna 1981, p. 8; S. STELLING–MICHAUD, "Le transport international...", 1963, pp. 95–127.

<sup>20</sup> S. STELLING–MICHAUD, "Le transport international...", 1963, p. 111.

<sup>21</sup> S. STELLING–MICHAUD, "Le transport international...", 1963, pp. 100–103; 111, nota 5; 115.

<sup>22</sup> Dal 1228, fino alla metà del secolo XIV, sia pure in modo discontinuo, fu attivo uno Studio vercellese, voluto dal Comune e costituito sull'ipotesi della presenza di alcune centinaia di studenti. Cfr. T. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, I, Torino, 1845 (ristampa anastatica Bologna 1970), pp. 215–221; C. FROVA, "Città e Studium a Vercelli (secoli XII e XIII)", in L. GARGAN, O. LIMONE (ed.), *Luoghi e metodi dell'insegnamento nell'Italia medioevale* (secoli XII–XIII), Galatina, 1989, pp. 83–99.

<sup>23</sup> Negli anni 1216–1234, ad esempio, Bertrand Du Pont, il notaio della città di Avignone, sembra aver appreso il diritto a Bologna. Successivamente, nel 1257, il vescovo di Avignone, Zoen Tencarari, un bolognese, fonda per testamento nella sua città natale un collegio destinato ad accogliere dodici studenti in diritto avignonesi; cfr. J.



FIG. 1. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, ACQUISTI E DONI 158.1, F. 129V (PARTICOLARE). SU CONCESSIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI È VIETATA LA RIPRODUZIONE CON QUALSIASI MEZZO



FIG.2. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, ACQUISTI E DONI 158.1, F. 324V (PARTICOLARE). SU CONCESSIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI È VIETATA LA RIPRODUZIONE CON QUALSIASI MEZZO

diffusione ed aver fatto arrivare in Provenza manoscritti giuridici confezionati a Bologna<sup>24</sup>. Tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV, ad Avignone e nella sua regione numerosi giuristi cominciarono ad apprendere localmente il diritto ma in seguito si trasferivano a Bologna per seguire gli insegnamenti dei dottori italiani per poi ritornare nel loro paese d'origine e qui ricoprire la carica di giudice<sup>25</sup>. È probabile che anche tali giuristi abbiano fatto trasportare in patria i manoscritti giuridici acquistati per studiare a Bologna, incrementando in questo modo la presenza di codici bolognesi nella città sul Rodano.

CHIFFOLEAU, "La gloire des juristes...", 2003, p. 62. Si veda pure S. BALOSSINO, "Justices ecclésiastiques et justices laïques dans les communes de la basse vallée du Rhône (XII<sup>e</sup> – milieu XIV<sup>e</sup> siècle)", in *Les justices de l'Église dans le Midi (XI<sup>e</sup> – XV<sup>e</sup> siècle)*, Toulouse, 2007 (Cahiers de Fanjeaux, 42), pp. 47–82.

<sup>24</sup> Sui libri degli studenti francesi presenti a Bologna alla fine del XIII secolo si veda C. FABRIS, "Les livres des étudiants français à Bologne au début des années 1270", in C. GIRAUD, M. MORARD (ed.), *Universitas scholarium. Mélanges offerts à Jacques Verger par ses anciens étudiants*, Genève, 2011 (Hautes études médiévales et modernes, 102), pp. 449–465.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

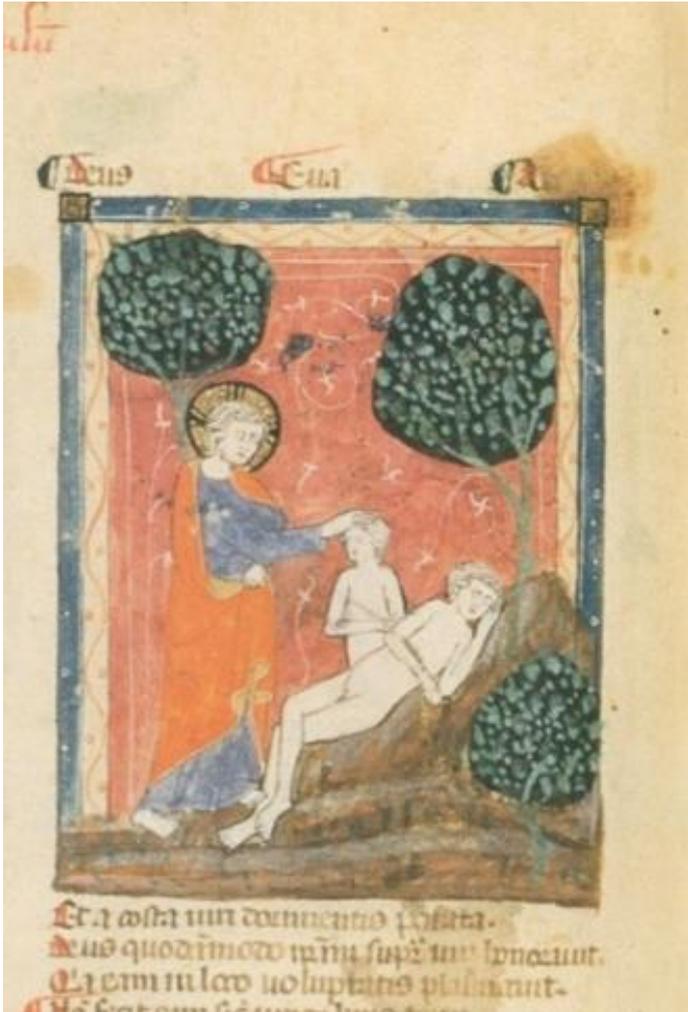


FIG. 3. ROMA, BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI E CORSINIANA, 55.K.2, F. 2V (PARTICOLARE). SU CONCESSIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI È VIETATA LA RIPRODUZIONE CON QUALSIASI MEZZO

La presenza di manoscritti giuridici bolognesi nel *Midi* della Francia sembra essere concretamente testimoniata anche da un manoscritto miniato, recentemente studiato da chi scrive, oggi custodito nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze: Acquisti e doni 158.1<sup>26</sup>). Il codice reca il testo di una parte dei *Digesta sive pandecta iuris*, il *Digestum vetus* (libri I–XXII) con glossa ordinaria di Accursio e *additiones* di vari autori<sup>27</sup>. L'esemplare fiorentino è certamente originario di Bologna poiché è vergato in una bella *littera bononiensis* ed è stato copiato con pecie di almeno due diversi stazionari, alcune provenienti dalla *statio* dei Solimano (*Syllimani*, *Sillimani*; f. 141vb: *finis .xlii. pe. Sllimani*; f. 271ra: *finis .xviii. petie Sllimani*), la più importante bottega di *exemplaria* della città<sup>28</sup>. Un primo ciclo illustrativo (ff. 2r, 7r, 9r, 12r, 14r, 27v, 36v, 43r, 122r, 125v, 126v, 129v, 143r, 154r, 172v, 260r, 305v, 311v, 313v, FIG. 1), contemporaneo alla realizzazione del codice, si deve ad una bottega nord-

<sup>26</sup> Cfr. E. SPAGNESI (ed.), *Le Pandette di Giustiniano. Storia e fortuna della Littera Florentina*, Firenze, 1983, p. 28.

<sup>27</sup> Cfr. M.A., BILOTTA, "Coesistenza e cooperazione...", in corso di stampa.

<sup>28</sup> La *statio* era specializzata nei testi di diritto ed era condotta oltre che da Solimano dal figlio Giovanni; dal 1289 dai figli Martino, noto giurista e *Maius* e dal nipote *Sullimanus*, figlio del defunto Giovanni. Cfr. G. MURANO, *Opere diffuse per exemplar e pecia*, Turnhout, 2005, p. 98 nt. 205; p. 385; G. MURANO, *Copisti a Bologna (1265–1270)*, Turnhout, 2006 (FIDEM, Textes et Études du Moyen Âge, 37), pp. 86–88.

italiana, verosimilmente bolognese<sup>29</sup> che, forse per ragioni di tempo, ha lavorato in fretta e non ha portato a termine la campagna decorativa, come dimostra la presenza, nel manoscritto, di miniature incompiute e di errori nella realizzazione delle iniziali miniate. Una seconda campagna illustrativa, dal carattere unitario, di sicuro posteriore cronologicamente rispetto al primo intervento pittorico, intrapresa in un momento successivo allo scopo di integrare l'apparato illustrativo del manoscritto, rimasto in un primo tempo incompleto, si individua in diciassette riquadri miniati (ff. 1r, 18v, 39r, 56v, 84r, 113r, 158r, 183r, 199v, 200v, 211v, 221v, 233r, 275r, 294v, 324v, 352v, 335r; FIG. 2), realizzati in aggiunta negli spazi lasciati appositamente liberi dai copisti, e si deve, come abbiamo potuto dimostrare<sup>30</sup>, ad una bottega ben riconoscibile originaria della Francia meridionale, operante ad Avignone: quella del manoscritto dello *Speculum Humanae Salvationis*, oggi nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma (55. K. 2; FIG. 3), datato alla metà degli anni trenta del XIV secolo<sup>31</sup>. Tali considerazioni rendono plausibile l'ipotesi che il codice fiorentino, rimasto incompleto nel corso della prima campagna decorativa, realizzata intorno alla metà del XIII secolo nella Penisola, verosimilmente a Bologna, sia giunto in un tempo successivo nel *Midi* francese ed abbia subito, nella prima metà del XIV secolo, un secondo intervento pittorico probabilmente ad Avignone da parte della bottega dello *Speculum* corsiniano, attiva nella città sul Rodano fra gli anni trenta e quaranta del XIV secolo<sup>32</sup>.

Nella città provenzale, comunque, la presenza di manoscritti giuridici non deve certamente essersi limitata a codici di produzione italiana. È il caso, ad esempio, di due esemplari miniati, di ottima qualità, databili al secondo quarto del XIV secolo, oggi conservati nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, il primo recante il testo dei *Commentaria Constitutiones Clementis* (cod. IX; FIG. 4) con glosse di Giovanni d'Andrea (1270 ca. – 1348) e il secondo con i *Commentaria in Constitutiones Bonifatii Papae* (cod. X; FIG. 5)<sup>33</sup>. Un'annotazione sul *verso* del foglio di guardia del cod. IX ne attesta l'acquisto ad Avignone da parte di Giovanni Grossi (o Grassi), un giurista di origine francese, canonico di Sant'Eusebio *die ultima februarii MCCCCXXVI*. I due manoscritti in esame presentano caratteristiche del tutto analoghe nel formato, nella grafia, nell'impaginazione e nella decorazione, dovuta nei due codici ad una stessa mano. Il cod. IX reca un'unica illustrazione, in corrispondenza

<sup>29</sup> Sull'illustrazione dei manoscritti giuridici a Bologna intorno alla metà del XIII secolo si veda R. GIBBS, "The Development of the Illustration of Legal Manuscripts by Bolognese Illuminators between 1241 and 1298", in V. COLLI (ed.), *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, Frankfurt am Main, 2002, pp. 173–218.

<sup>30</sup> Cfr. M. A. BILOTTA, "Coesistenza e cooperazione...", in corso di stampa; M. A. BILOTTA, "Libri giuridici miniati nelle città della Francia meridionale tra XIII e XIV secolo: alcuni esemplari recentemente ritrovati", in *Libri miniati per la chiesa, per la città, per la corte in Europa: lavori in corso*, Atti del Convegno della Società Internazionale di Studi di Storia della Miniatura (Padova, 2010), in corso di stampa; M. A. BILOTTA, "Bologne et ses liens avec Avignon: manuscrits juridiques et liturgiques", in F. AVRIL, B. MAURICE-CHABARD, M. MEDICA (ed.), *Bologne et le Pontifical d'Autun, chef d'œuvre inconnu du premier Trecento 1330–1340*, Catalogo della mostra (Autun, Musée Rolin, 12 septembre – 9 décembre 2012), Langres 2012, pp. 260–277.

<sup>31</sup> Su questo manoscritto e sulla bottega dello *Speculum Humanae Salvationis* cfr. F. MANZARI, "Scheda nr. 110", in A. CADEI (ed.), *Il Trionfo sul Tempo. Manoscritti illustrati dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo Fontana di Trevi, 27 novembre 2002 – 26 gennaio 2003), Modena, 2002, pp. 252 – 257; EAD., "Pudes autem erudiri debent in libris laycorum, id est in picturis. Il ciclo biblico di uno *Speculum Humanae Salvationis* avignone", in *Rivista di Storia della miniatura*, tomo 6–7 (2001–2002), pp. 145–156; F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone al tempo dei Papi*, Modena, 2006, pp. 101–119; F. MANZARI, "Lo *Speculum humanae salvationis* della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana", in C. FRUGONI, F. MANZARI (ed.), *Immagini di San Francesco in uno Speculum humanae salvationis del Trecento*, Padova, 2006, pp. 9–54.

<sup>32</sup> Cfr. F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...* 2006, pp. 101–114.

<sup>33</sup> Cfr. S. CASTRONOVO, "Codici miniati del Trecento a Vercelli", in *Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte*, Torino, 1997, pp. 352–354.

dell'*incipit* del volume a f. 1r raffigurante la scena della *Consegna delle Decretali* da parte di Clemente V a tre prelati (FIG. 4); analogamente, il cod. X si apre con l'immagine della *Consegna delle Decretali* da parte di Bonifacio VIII (FIG. 5). Lo stile di questi due manoscritti, di evidente gusto meridionale, rimanda alla produzione tolosana contemporanea. Calzante si è rivelato, ad esempio, il confronto con un esemplare, miniato da un artista di formazione tolosana, oggi custodito nella Bibliothèque nationale di Parigi (fr. 9219<sup>34</sup>), del *Breviari d'Amor*, poema composto in lingua d'oc da Matfré Ermengaud, chierico di Béziers. Il grafismo un po' secco e la forte stilizzazione delle figure, i tratti minuti dei visi, tracciati in punta di penna, nei riquadri miniati dei manoscritti giuridici di Vercelli sono caratteristiche della produzione della Francia meridionale e sembrano indicare che queste illustrazioni sono l'opera di un miniatore occitano fortemente influenzato dallo stile lineare del nord della Francia. Tale linguaggio formale di chiara inflessione tolosana testimonia dell'influenza esercitata dai manoscritti miniati a Tolosa sulla produzione miniata del resto del *Midi*. Abbiamo del resto già avuto modo di sottolineare l'importanza delle esperienze formali occitane e tolosane nella produzione miniata avignonese dei primi decenni del XIV secolo, esperienze veicolate dall'arrivo nella città sul Rodano di miniatori che si sarebbero formati negli *ateliers* del Sud ovest, a Tolosa ma anche a Montpellier e forse anche a Narbonne<sup>35</sup>. La presenza inoltre nel cod. IX di Vercelli della benedizione iniziale con la formula rivolta "[...] *doctoribus et scholaribus universis Avinione commorantibus* [...]" sembra avvalorare l'ipotesi che quest'ultimo codice, insieme con il cod. X, sia stato realizzato ad Avignone. In questo contesto di circolazione di codici è anche interessante ricordare che nel 1299 Carlo II d'Angiò donava al convento domenicano di Saint-Maximin in Provenza, da lui fondato poco prima del 1295, i libri appartenuti al figlio Ludovico vescovo di Tolosa<sup>36</sup>.

Nel XIII secolo il commercio di libri bolognesi fu molto intenso soprattutto con la città di Montpellier che, a quest'epoca, era un'importante città universitaria ed al contempo un luogo considerevole di scambi: ciò spiega l'elevato numero di spedizioni di libri che vi furono indirizzate<sup>37</sup>. Coloro che stipulavano i contratti di trasporto di manoscritti bolognesi in direzione di Montpellier non erano, infatti, solamente dei Provenzali che rientravano nel loro paese dopo aver concluso il loro corso di studi: più di un terzo dei trasporti erano effettuati per conto di studenti che provenivano da altre regioni della Francia o da paesi stranieri i quali proseguivano o concludevano i loro studi di diritto canonico e civile a Montpellier dove l'influenza della scuola bolognese era profonda grazie all'insegnamento del Piacentino (1130-1192)<sup>38</sup>.

<sup>34</sup> Su questo manoscritto si veda F. AVRIL, "Scheda nr. 263", in *Les Fastes du Gothique. Le siècle de Charles V*, Catalogo della mostra (Parigi, Galeries nationales du Grand Palais, 9 ottobre 1981 – 1 febbraio 1982), Parigi, 1981, pp. 311–312.

<sup>35</sup> M.A., BILOTTA, "Quelques remarques...", in corso di stampa.

<sup>36</sup> C. GARDAT, "La bibliothèque de Saint Louis d'Anjou, évêque de Toulouse", in *Revue Mabillon*, 14 (2003), pp. 179–202.

<sup>37</sup> S. STELLING-MICHAUD, "Le transport international...", 1963, p. 110.

<sup>38</sup> S. STELLING-MICHAUD, "Le transport international...", 1963, p. 110; P. TISSET, "Placentin et son enseignement à Montpellier. Droit romain et coutume dans l'ancien pays de Septimanie", in *Recueil de mémoires et travaux publiés par la Société d'histoire du droit et des institutions des anciens pays de droit écrit*, 2 (1951), pp. 67-94.



FIG. 4. VERCELLI, BIBLIOTECA CAPITOLARE, COD. IX, F. 1R (© BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERCELLI)

Risulta particolarmente esemplificativo in questo contesto un codice con il testo delle *Decretales* di Gregorio IX (1227-1241), o *Liber Extra*<sup>39</sup>, ora custodito nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, contrassegnato dalla segnatura K I 6<sup>40</sup>. L'apparato decorativo e illustrativo del manoscritto, frutto di una campagna decorativa piuttosto unitaria, opera di tre mani differenti non distanti cronologicamente fra loro, si caratterizza per uno stile assai lineare, quasi schematico, dalle forme geometriche, dalla materia cromatica uniforme e dai contorni marcati. Tale apparato è stato attribuito ad una *équipe*, nota con il nome di bottega del *Liber Visionis Ezechielis* (dalla prima opera individuata: il *Liber Visionis Ezechielis de Rotis* del francescano Enrico del Carretto (1270–1323), opera conservata in due copie manoscritte, fra loro contemporanee, oggi custodite alla Bibliothèque nationale di Parigi, manoscritti lat. 12018 e lat. 503<sup>41</sup>), verosimilmente itinerante, di miniatori originari della Linguadoca, i quali hanno certamente lavorato ad Avignone (dove hanno realizzato tre manoscritti<sup>42</sup>), molto

<sup>39</sup> Le *Decretali* di Gregorio IX costituiscono, come è noto, la più antica collezione ufficiale di canoni. Tale collezione, secondo il volere del pontefice, doveva contenere tutte le fonti *quae extra Decretum vagabantur* e per tale ragione è nota anche come *Liber extra*. Il testo venne scritto per ordine del pontefice dal suo cappellano, il domenicano spagnolo Raimondo di Peñafort, fra il 1230 ed il 1234. Sulla decorazione di questa tipologia di manoscritto giuridico si veda M. BERTRAM, “Dekorierter Handschriften der Dekretalen Gregors IX. (*Liber Extra*) aus der Sicht der Text- und Handschriftenforschung”, in *Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft*, tomo 35, 2008, pp. 31-65. L'elenco delle segnature dei manoscritti con il testo delle *Decretali* di Gregorio IX (*Liber Extra*), aggiornato al 2010, si deve a Martin Bertram ed è consultabile *on-line*; M. BERTRAM: *Signaturenliste der Handschriften der Dekretalen Gregors IX. (Liber Extra)*, Roma, 2010, URL: [http://www.dhi-roma.it/bertram\\_extrahss.html](http://www.dhi-roma.it/bertram_extrahss.html) (consultato il 12 agosto 2012).

<sup>40</sup> E. MECACCI, G. VAILATI VON SCHOENBURG WALDENBURG, “Scheda nr. 7. Ms K. I. 6. Siena Biblioteca Comunale degli Intronati”, in M. ASCHERI (ed.), *Lo Studio e i Testi. Il libro universitario a Siena (secoli XII – XVII)*, Catalogo della mostra (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 14 settembre – 31 ottobre 1996), Siena, 1996, pp. 44, 117-119, Fig. 39-44; F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, pp. 352-353.

<sup>41</sup> Cfr. F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, pp. 53–72.

<sup>42</sup> Due esemplari coevi con il testo del *Liber Visionis Ezechielis de Rotis* di Enrico del Carretto (Parigi, Bibliothèque nationale de France, lat. 12018 e lat. 503), entrambi pervenuti nella biblioteca papale avignonese (sono infatti citati negli inventari del 1369 e del 1375 e, successivamente in quelli di Peñiscola del 1412-1415 e del 1423; cfr. F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, p. 53, nt. 149) e un altro manoscritto, datato con precisione al 1319 e localizzato ad Avignone dal *colophon* (f. 90v: “*Actum anno domini millesimo trecentesimo decimo nono secundi die mensis augusti. Pontificatus domini domini Johannis pape XXII anno tercio in civitate Avinioni*”), con la *Queste del Saint Graal* (Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, Ashburnam 121, già 48), attribuito alla bottega da Marie-Thérèse Gousset. Cfr. M.-TH. GOUSSET, “*Henricus de Carreto, Liber visionis Ezechielis*”, in M. RIGHETTI TOSTI-CROCE (ed.), *Bonifacio VIII e il suo tempo. Anno 1300: il primo Giubileo*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 11 aprile – 16 luglio 2000), Milano, 2000, p. 148; F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, p. 59. Su quest'ultimo manoscritto si vedano anche A. STONES, “The illustration in BN fr. 95 and Yale 229. *Prolegomena to a comparative study*”, in K. BUSBY (ed.), *Word and Image in Arthurian Romance*, New York, 1996, pp. 213, 215, 218–219, 246; A. STONES, “Seeing the Grail”, in DHIRA MAHONEY (ed.), *The Grail. A Casebook*, New York, 2000, pp. 322, 327, 331, 335–336; F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, pp. 11, 58–59, 86–87, 346–347, figg. 21–23; A. STONES, “Illuminated Manuscripts of Popes Clement V and John XXII: Toulouse or Avignon?” in S. NOAKES (ed.), *Petrarch's Babylon: Cultural Intercourse in Papal Avignon*, Minneapolis, in corso di stampa; A. STONES, *Gothic Manuscripts*, Cat. VI–5, in corso di stampa; M.A., BILOTTA, “*Quelques remarques...*”, in corso di stampa.

probabilmente anche a Montpellier, dove probabilmente hanno decorato il manoscritto 35 degli *Archives de la Ville*, con il testo delle *Franchises et Coutumes* di questa città<sup>43</sup>, e forse anche, come si dirà più avanti, in Catalogna. Nell'opera di questa bottega lo stile peculiare della Francia del Nord e la tradizione meridionale si fondono dando luogo a nuovi linguaggi: uno dei tre miniatori delle Decretali di Siena, ad esempio, si distingue dagli altri due per uno spiccato stile italianizzante che si rivela nell'esecuzione di alcune iniziali decorate (ff. 1r, 73v) caratterizzate dal motivo della foglia di acanto. Lo stile di questo artista si allontana da quello degli altri due miniatori delle Decretali e così pure da quello dei miniatori francesi del tempo. Il modo con il quale egli struttura le sue iniziali e la presenza insistita in esse del motivo vegetale della foglia d'acanto, che egli combina in molteplici varianti, permettono di ipotizzare che egli sia un artista francese che si è formato su modelli figurativi originari della Penisola italiana. Quello dell'interazione tra modi stilistici importati dall'Ile-de-France e la cultura figurativa del *Midi* e dell'Italia è uno dei dati caratterizzanti la produzione di codici miniati della Francia meridionale in questi anni<sup>44</sup>. In una sorta di continuo divenire, che rende vano ogni tentativo di definire in modo univoco una linea di sviluppo, la produzione di manoscritti miniati nel *Midi* sperimenta tendenze diverse, accogliendo senza scosse al proprio interno artisti e stili di diversa origine geografica.

Alla bottega del *Liber Visionis Ezechielis* possono ascriversi ormai più di una diecina di codici, databili tra il 1315 ed il 1325, tra i quali altri cinque manoscritti giuridici, il primo con opere di Bérenger de Béziers e Guillaume de Mandagout<sup>45</sup>, entrambi personalità di rilievo della Curia papale; il secondo con la *Tabula Iuris canonici et civilis* di Giovanni di Erfurt (*Johannes de Ephordia*)<sup>46</sup>; il terzo con l'*Epistola* di Alessandro Romano sulle *Decretali*<sup>47</sup>; il quarto, recentemente attribuito alla bottega da chi scrive, con l'*Apparatus in quinque libros decretalium* del papa Innocenzo IV (1243–1254) e *Additiones* di vari autori<sup>48</sup>. Il quinto manoscritto giuridico nel quale abbiamo riconosciuto ancora una volta l'intervento della bottega del *Liber Visionis Ezechielis* è un esemplare del Decreto di Graziano conservato

<sup>43</sup> Questo codice ripropone nel suo apparato ornamentale alcune lettere iniziali peculiari della bottega quali la figura grottesca che suona la tromba al foglio 59r, posata su di una lettera impreziosita da foglie d'acanto anch'esse tipiche della bottega; cfr. F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, pp. 53-72 anche per un'analisi di questa bottega e dei manoscritti ad essa attribuiti. Per un'analisi dell'apparato iconografico delle Decretali di Siena si consulti M. PAVÓN RAMÍREZ, "Le miniatures al Libro II delle Decretali di Gregorio IX", in M. BERTRAM, S. DI PAOLO (ed.), *Decretales pictae. Le miniature nei manoscritti delle Decretali di Gregorio IX (Liber Extra)*, Atti del colloquio internazionale tenuto all'Istituto Storico Germanico (Roma 3-4 marzo 2010), Indici compilati da M. Pavón Ramírez, Roma 2012, pp. 59-78: 64-65, consultabile *on-line* sul sito: <http://dspace-roma3.caspar.it/bitstream/2307/691/4/Marta%20Pavón%20Ram%C3%ADrez.pdf> (consultato il 13 agosto 2012).

<sup>44</sup> Cfr. M. A. BILOTTA, "Images dans les marges des manuscrits toulousains de la première moitié du XIV<sup>e</sup> siècle : un monde imaginé entre invention et réalité", in *Mélanges de l'École française de Rome. Section Moyen Âge*, 121/2, 2009, pp. 349-359.

<sup>45</sup> Parigi, Bibliothèque nationale de France, ms lat. 15415; cfr. F. AVRIL, "Les manuscrits enluminés de la collection Médard", in *La Bibliothèque de Louis Médard à Lunel. Mélanges*, Montpellier, 1987, p. 165; F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, pp. 57, 69, 71-72, 352, 353.

<sup>46</sup> Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, Ms. 229; cfr. M. ASSIRELLI, *La Biblioteca del Sacro Convento di Assisi*, vol. II, *I libri miniati del XIII e del XIV secolo*, Saggi e catalogo di M. ASSIRELLI, E. SESTI, *Introduzione* di M. G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, Assisi, 1990, pp. 22, 30, 44-48, fig. 27, 272; F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, p. 57.

<sup>47</sup> Tolosa, Bibliothèque Municipale, ms 473; cfr. F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...*2006, p. 69.

<sup>48</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 157; ringrazio sentitamente Andrea Improta per avermi segnalato questo manoscritto. Per l'attribuzione del codice alla bottega del *Liber Visionis Ezechielis* cfr. M. A. BILOTTA, "Un inedito manoscritto giuridico miniato dalla bottega del *Liber Visionis Ezechielis*, attiva ad Avignone nella prima metà del XIV secolo: l'Urb. lat. 157", in E. BRILLI, L. FENELLI, G. WOLF (ed.), *Images and Words in Exile. Avignon and Italy in the First Half of the 14th Century, 1310-1352*, Actes du Colloque international (Florence, Avignon, 7–11 avril 2011), in corso di stampa.

nell'Archivio Capitolare di Tortosa, ms 3<sup>49</sup>. L'apparato decorativo di quest'ultimo manoscritto, opera di due diverse mani, si compone di tre tipologie differenti di iniziali decorate, iniziali istoriate e quindici riquadri miniati, quattordici posti ad illustrare l'*incipit* di alcune delle trentanove *Causae*, una inserita in corrispondenza del *De Poenitentia*<sup>50</sup>.

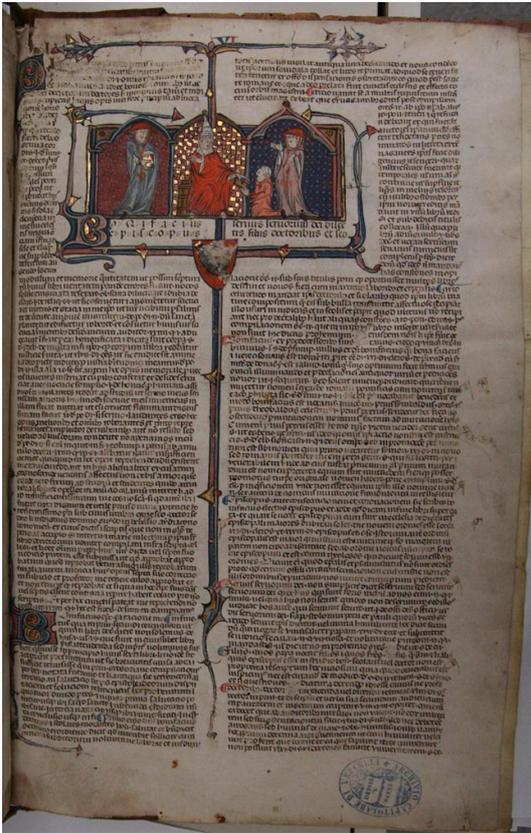


FIG. 5. VERCELLI, BIBLIOTECA CAPITOLARE, COD. X, F. 1R (© BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERCELLI)

cammino verso la Spagna e serviva da punto di sosta per gli studenti iberici –catalani, spagnoli, portoghesi– che ritornavano da Bologna: il 6 maggio 1265, ad esempio, uno studente di Lerida fa inviare a Montpellier dieci volumi ed un altro studente di Tortosa fa trasportare tre manoscritti<sup>55</sup>. Anche la presenza a Lleida di un importante centro universitario deve avere certamente favorito il passaggio di manoscritti bolognesi e della Francia

L'intervento della bottega del *Liber Visionis Ezechielis* si individua nelle miniature delle *Causae* II, XI<sup>51</sup>, XV, XXI, XXV, XXVI, XXVII, XXV, XXV, XXVI, XXVIII, XXXIII, XXXIV<sup>52</sup>, XXXV e nel riquadro miniato posto all'*incipit* del *De Poenitentia*<sup>53</sup>. Tali illustrazioni corrispondono tipologicamente allo stile proprio della bottega, con figure corte, definite da uno spesso contorno nero e caratterizzate da grandi occhi fissi; i colori, accesi e luminosi sono stesi con pennellate dense e piatte in perfetta consonanza con quanto si verifica negli altri codici miniati dalla bottega del *Liber Visionis Ezechielis*.

Come è stato già osservato, è possibile che questa bottega si spostasse in modo itinerante<sup>54</sup> è dunque plausibile che essa abbia potuto realizzare parte della decorazione del ms. 3 di Tortosa direttamente in Catalogna, ma non è da escludere che quest'ultimo manoscritto possa essere stato decorato in Francia meridionale per essere poi trasportato successivamente al di là dei Pirenei. I traffici di manoscritti tra il *Midi* della Francia e la Spagna fra XIII e XIV secolo furono piuttosto intensi occorre, infatti, tenere presente, ad esempio, che la città di Montpellier si trovava sul

<sup>49</sup> Ringrazio sentitamente Gemma Escayola Rifà, alla quale si deve il primo studio sul Decreto di Tortosa, per le importanti informazioni che mi ha fornito sul codice. Sul manoscritto *cf.* G. ESCAYOLA RIFÀ, "Un Decret de Gracià de marcat caràcter eclesiàstic", in *Recerca*, 7 (2003), pp. 87-106, consultabile *on-line* sul sito: <http://raco.cat/index.php/Recerca/article/viewFile/27141/26975> (consultato il 10 settembre 2012).

<sup>50</sup> ESCAYOLA RIFÀ, "Un Decret de Gracià...", 2003, p. 93.

<sup>51</sup> ESCAYOLA RIFÀ, "Un Decret de Gracià...", 2003, p. 105, fig. 4.

<sup>52</sup> ESCAYOLA RIFÀ, "Un Decret de Gracià...", 2003, p. 105, fig. 6.

<sup>53</sup> ESCAYOLA RIFÀ, "Un Decret de Gracià...", 2003, p. 106, fig. 5.

<sup>54</sup> F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone...* 2006, p. 59.

<sup>55</sup> S. STELLING-MICHAUD, "Le transport international...", 1963, p. 110. Sulla presenza di studenti catalani a Bologna nel XIII secolo si consultino J. MIRET I SANS, "Escolars catalans al Estudi de Bolonia en la XIII<sup>a</sup> centuria", in *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 15 (1915), pp. 137-155; P. BERTRAN ROIGÉ, "Estudiants catalans a la Universitat de Bolonia (segle XIII)", in *Acta historica et archaeologica mediaevalia*, 23-24 (2002-2003), *Home-natge al prof. J. R. Julia Viñamata*, 2003, pp. 123-143. Sulla presenza di portoghesi a Bologna nel XV secolo si veda A. D. DE SOUSA COSTA, *Portugueses no Colégio de S. Clemente Universidade de Bolonha durante o século XV*, Bologna 1990, 2 voll.

meridionale in Catalogna<sup>56</sup>. Molto interessante da questo punto di vista è anche il caso del fondo manoscritto della Biblioteca Capitolare della Seu d'Urgell nel quale è preponderante la presenza di manoscritti giuridici prodotti nel *Midi* e giunti a Urgell tramite studenti, spesso ecclesiastici di origine catalana, i quali avevano compiuto i loro studi nella vicina Linguadoca<sup>57</sup>. La Biblioteca Capitolare della Seu d'Urgell conserva anche manoscritti giuridici di fattura italiana anch'essi verosimilmente arrivati in Catalogna tramite studenti che avevano studiato o comunque che avevano passato un periodo in Italia<sup>58</sup>. Infatti, in numerose occasioni gli studenti catalani presenti a Bologna appaiono nei documenti come acquirenti di diversi manoscritti giuridici, come, ad esempio, Llorenç Pagès di Perpignan che acquista *unum Infortiatum sine tribus partibus cum apparatu domini Accursii, pretio viginti unius librarum bon*<sup>59</sup>, oppure Pere Andreu, un altro catalano, al quale un Simone Matifardi, studente bolognese, vende un *Digestum unum Petrus in cartis pecorinis cum apparatu domini Acursii, pretio triginta trium librarium bononiensium*<sup>60</sup>. In questo contesto si inserisce anche un prezioso manoscritto con il testo del *Digestum Vetus* con glossa di Accursio (1184-1263), conservato nella Bibliothèque municipale di Bordeaux, ms 355 (FIG. 6), realizzato e illustrato a Bologna, dal cosiddetto Illustratore<sup>61</sup>. In questo codice, infatti, lo stemma che compare sul frontespizio è verosimilmente identificabile, secondo Gianluca del Monaco, con quello del ramo aragonese dei conti di Ampurias in Catalogna<sup>62</sup>. L'esistenza di tale stemma nel *Digestum* di Bordeaux permette di ipotizzare che il pregevole manoscritto, scritto e miniato a Bologna, sia stato trasportato successivamente in Catalogna<sup>63</sup>. Opere di questo tipo ci rendono manifesta la continua circolazione di uomini e di manoscritti che univa in una ragnatela di rapporti l'Italia del Nord, la Catalogna e la Francia meridionale. Non sorprende dunque di constatare la presenza in Catalogna anche di altri manoscritti giuridici miniati da artefici di formazione tolosana come accade, ad esempio nel codice MS 143 con il testo delle *Clementine* con glossa di Giovanni d'Andrea (1270-1348), conservato nell'Archivio Capitolare di Vic<sup>64</sup>, inserito a ragione da Gaspar Coll i Rosell in un contesto occitano –

<sup>56</sup> Sulla produzione di libri a Lleida nel XIV secolo si consulti J. TRENCHS I ÒDENA, "De l'Estudi General a la Seu: la confecció de llibres a Lleida durant el segle XIV", in *Congrés de la Seu Vella de Lleida. Actes* (Lleida, 6 – 9 marzo 1991), Lleida 1991, pp. 133–145.

<sup>57</sup> P. MAFFEI, "La cultura giuridica fra Linguadoca e Catalogna nelle testimonianze dei manoscritti urgellesi", in *Rivista internazionale di Diritto Comune*, 20 (2009), pp. 147-177: 148, 151. Sui manoscritti della Biblioteca Capitolare della Seu d'Urgell si veda A. GARCÍA Y GARCÍA (ed.), *Catálogo de los manuscritos jurídicos de la Biblioteca Capítular de La Seu d'Urgell*, La Seu d'Urgell, 2009.

<sup>58</sup> P. MAFFEI, "La cultura giuridica...", 2009, p. 148.

<sup>59</sup> P. BERTRAN ROIGÉ, "Estudiants catalans...", 2002-2003, p. 135 nota 90.

<sup>60</sup> P. BERTRAN ROIGÉ, "Estudiants catalans...", 2002-2003, nota 91.

<sup>61</sup> L'attribuzione di questo manoscritto all'Illustratore si deve a François Avril. G. DEL MONACO, "Pasture da pigliare occhi per aver la mente". L'Illustratore a Bologna tra libri di legge e chiose dantesche: problemi aperti e sviluppi recenti della ricerca", in *Libri miniati per la chiesa, per la città, per la corte in Europa: lavori in corso*, Atti del Convegno della Società Internazionale di Studi di Storia della Miniatura (Padova, 2010), in corso di stampa.

<sup>62</sup> Ringrazio sentitamente Gianluca del Monaco per avermi comunicato questa sua importante scoperta recentemente presentata nell'intervento "Illuminated Bolognese Legal Manuscripts and Angevin *Regnum Siciliae*. The Advocates *Parvum Volumen* in Edinburgh [NLS, MS Advocates 10.1.4(i)]", pronunciato al *Thirty-Eighth Annual Saint Louis Conference on Manuscript Studies* (Saint Louis – USA, Saint Louis University, 14–15 ottobre 2011).

<sup>63</sup> M.A. BILOTTA, "Bologne et ses liens...", 2012, p. 269. Sulla presenza di manoscritti bolognesi in Spagna J. YARZA LUACES, "Manuscritos iluminados boloñeses en España, siglos XIII y XIV", in A. SERRA DESFILIS, J. L. COLOMER BARRIGÓN (ed.), *España y Bolonia: siete siglos de relaciones artísticas y culturales*, Madrid, 2006 (España e Italia, 2), pp. 31-48.

<sup>64</sup> Ringrazio sentitamente Gaspar Coll i Rosell di avermi comunicato le sue osservazioni su questo manoscritto ed avermene fornito le riproduzioni fotografiche.

provenzale<sup>65</sup>: l'incorniciatura minutamente quadrettata che attornia le colonne di testo a foglio 1r delle *Clementine* di Vic, dall'andamento rigoroso e geometrico, si ritrova infatti del tutto simile in un altro esemplare dell'Apparato alle *Clementine* di Giovanni d'Andrea oggi conservato alla Bibliothèque municipale di Grenoble, ms 37<sup>66</sup>, miniato da una mano di formazione tolosana<sup>67</sup>.

È interessante rilevare che il testo delle *Clementine* di Vic, così come quello dell'Apparato alle *Clementine* di Grenoble, sono indirizzati all'università di Avignone (*doctoribus et scholaribus universis avinionis commorantibus*) poiché tra le numerose copie delle *Clementine* che ci sono pervenute, non tutte portano questo saluto rivolto allo studio avignonese: anzi la versione più frequente del testo reca la formula « [...] *universis Bononie commorantibus* [...] » e ciò sembra confermare dunque una provenienza di questi due manoscritti dalla Francia meridionale<sup>68</sup>.

Ma fu senza dubbio Tolosa il luogo in cui la circolazione di manoscritti si innestò anche sugli itinerari delle vie di pellegrinaggio. La città era nel XIV secolo quasi una metropoli<sup>69</sup> e punto di immissione del potere reale in Linguadoca. Tolosa era anche, come è noto, fin dal 1229, città universitaria specializzata nell'insegnamento del diritto,<sup>70</sup> nella quale, agli inizi del XIV secolo, esisteva una fiorente produzione libraria esterna agli ambienti degli *scriptoria* monastici e di quello vescovile. Più difficile è cercare di capire quali potessero essere le forme e le caratteristiche di tale produzione libraria legata alle richieste dell'università tolosana. È verosimile pensare che vi fossero coinvolti notai, copisti e miniatori laici anche se, circa l'organizzazione del lavoro e l'effettiva quantità di codici in circolazione, non si hanno notizie sufficienti. Certamente notevole era in città la presenza di artisti e miniatori stranieri, incentivata dalle richieste di acquirenti forestieri legati all'ambito dello Studio<sup>71</sup>.

<sup>65</sup> G. COLL I ROSELL, "La illuminació dels manuscrits de dret canònic baix-medievals conservats a l'Arxiu Episcopal de Vic. L'anàlisi dels Mss. 141 i 143", in *Congrés d'Historia de l'Església Catalana*, II, Solsona, 1993, pp. 629-645; G. COLL I ROSELL, "Una perspectiva catalana sobre manuscrits illuminats de « Dret comú » baix medievals: mostra d'exemplars conservats a Catalunya", in R. ALCOY (ed.), *El Trecento en obres. Art de Catalunya i art d'Europa al segle XIV*, Barcelona, 2009 (EMAC CONTEXTOS-1), pp. 284-285.

<sup>66</sup> Su questo manoscritto si veda C. ANGOTTI, "Lecture d'un manuscrit de droit canon à la fin du Moyen Âge", in *Médiévales*, 45 (2003), pp. 135-158.

<sup>67</sup> Ringrazio sentitamente François Avril per i consigli relativi all'analisi formale di questo manoscritto.

<sup>68</sup> M.A., BILOTTA, "Coesistenza e cooperazione...", in corso di stampa.

<sup>69</sup> All'inizio del XIV secolo Tolosa contava all'incirca 35.000 abitanti e questo la rese una delle venti città più popolate d'Europa; cfr. P. WOLF, *Histoire de Toulouse*, Toulouse, 1974, p. 162; M. RUSIUS, *L'illustration du Décret de Gratien dans l'enluminure toulousaine au XIV<sup>e</sup> siècle*, thèse de doctorat de 3<sup>e</sup>, histoire de l'art, Paris IV Sorbonne, 1986-1987, Vol. II, 406 (lavoro inedito) pp. 19-31.

<sup>70</sup> Per una rapida informazione sulle origini dell'Università di Tolosa cfr. S. GUENEE, *Les Universités françaises des origines à la Revolution*, Paris, 1982, pp. 122-126. Si vedano pure C. E. SMITH, *The University of Toulouse in the Middle Ages*, Milwaukee, 1958; E. DELARUELLE, "L'Université de Toulouse à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle", in *Les Universités du Languedoc au XIII<sup>e</sup> siècle*, Toulouse, 1970 (Cahiers de Fanjeaux, 5), pp. 109-115, dove vengono individuate le differenze dell'università di Tolosa (maggiore autonomia dalla sede episcopale, presenza di un rettore autonomo e di un'organizzazione confraternale degli organi dirigenti) rispetto all'università di Montpellier; H. GILLES, "L'enseignement du droit en Languedoc", *Les Universités du Languedoc...* 1970, pp. 204-229: 210-213; J. VERGER, "Jean XXII et Benoît XII...", 1991; H. GILLES, *Université de Toulouse et enseignement du droit*, Toulouse, 1996.

<sup>71</sup> Sulla mobilità dei miniatori nel sud-ovest della Francia si consulti G. SCHMIDT, "Beobachtungen betreffend...", 2003, pp. 1-25.



FIG.6. BORDEAUX, BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE, MS 355, VOL. 1, F. 1R  
(© BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE DE BORDEAUX)

Vettori di esperienze artistiche di origine o di influenza parigina, umbra e toscana furono anche gli ordini mendicanti che, presenti a Tolosa in maniera forte e qualificata, con grandi biblioteche e con personalità di rilievo come Ludovico d'Angiò<sup>72</sup>, Dominique Grima<sup>73</sup> e Bernard Gui<sup>74</sup>, inaugurarono importanti scuole di filosofia e di teologia che entrarono in contatto con il mondo accademico cittadino<sup>75</sup>.

<sup>72</sup> J. PAUL, "Saint-Louis d'Anjou, Franciscain et évêque de Toulouse (1274–1297)", in *Les évêques, les clercs et le roi (1250–1300)*, Toulouse, 1972 (Cahiers de Fanjeaux, 7), pp. 59–90; E. PÁZTOR, *Per la storia di san Ludovico d'Angiò (1274–1297)*, Roma, 1955.

<sup>73</sup> M. MORARD, "Dominique Grima, o. p., un exégète thomiste à Toulouse au début du XIV<sup>e</sup> siècle", in *Église et culture en France méridionale (XI<sup>e</sup> – XIV<sup>e</sup> siècle)*, Toulouse 2000 (Cahiers de Fanjeaux, 35), pp. 325–374 : 326–327.

<sup>74</sup> P. AMARGIER, "Éléments pour un portrait de Bernard Gui", in *Bertrand Gui et son monde*, Toulouse, 1981 (Cahiers de Fanjeaux, 16), pp. 19–37.

<sup>75</sup> Le biblioteche dei conventi mendicanti di Tolosa erano assai importanti al punto che il loro fondi manoscritti costituiscono ancora oggi una parte essenziale dei fondi antichi della Biblioteca municipale della città (*fonds des Dominicains* con 123 manoscritti, *des Franciscains* con 43 manoscritti, e *des Eremites de Saint-Augustin*). Si trattava di biblioteche "moderne", dove le discipline colte erano ben rappresentate. Occorre sottolineare che non si conosce in quale misura *magistri* e studenti laici vi fossero ammessi. Sotto questo e sotto altri aspetti i rapporti tra Mendicanti e università erano senza dubbio ambigui. Da un certo punto di vista, i Mendicanti erano vicinissimi alle università poiché permettevano a queste istituzioni di celebrare le messe e le assemblee nei loro conventi e con le università finirono per essere integrati grazie alla creazione delle facoltà di teologia. Tuttavia gli Ordini Mendicanti rimasero piuttosto ai margini della vita universitaria. Gli studenti laici infatti non avevano alcuna propensione per gli studi di filosofia e di teologia che, nel *Midi* francese, rimasero monopolio dei Mendicanti; *cf.* J. VERGER, "Les bibliothèques des universités et collèges du Midi", in *Livres et bibliothèques (XIII<sup>e</sup>–XV<sup>e</sup> siècle)*, Toulouse, 1996 (Cahiers de Fanjeaux, 31), pp. 95–130: 98–99.

In particolare i Francescani e i Domenicani dovettero essere tra i principali importatori di codici parigini, soprattutto di bibbie,<sup>76</sup> indispensabili strumenti di studio. È quanto sembra dimostrare il ms 13 della Bibliothèque municipale de Tolosa, una Bibbia miniata stilisticamente riconducibile al gruppo del cosiddetto Maestro del lat. 41 della Bibliothèque nationale di Parigi, miniatore a capo di un *atelier* genovese che lavorò per i Frati Predicatori della città nella seconda metà del XIII secolo<sup>77</sup>. Così pure il ms 77 conservato nella Bibliothèque municipale di Tolosa, proveniente dal convento dei Domenicani, nel quale si trovano riunite insieme due unità codicologiche la prima realizzata e decorata in Italia, in Toscana, la seconda realizzata e illustrata nel *Midi* della Francia<sup>78</sup>. La presenza di questi manoscritti a Tolosa si deve quasi certamente ai frequenti scambi intercorsi fra i conventi domenicani italiani e il convento dei Jacobins di Tolosa. Ma anche i monaci Benedettini che venivano a studiare a Tolosa, alloggiati nel monastero di Nôtre-Dame de La Daurade<sup>79</sup>, portarono con loro manoscritti provenienti da altri centri quali Moissac<sup>80</sup> e Saint-Benoît de Castres<sup>81</sup>. E così pure gli Eremitani di Sant'Agostino importarono a Tolosa manoscritti realizzati nelle prolifiche botteghe di Avignone<sup>82</sup>.

<sup>76</sup> L. AYRES, "Bibbie italiane e bibbie francesi: il XIII secolo", in V. PACE, M. BAGNOLI (ed.), *Il Gotico europeo in Italia*, Napoli, 1994, pp. 361-374.

<sup>77</sup> M. A. BILOTTA, "Scheda nr. 3. Bible latine", in M. A. BILOTTA, M.-P. CHAUMET-SARKISSIAN (ed.), *Le Parement d'autel des Cordeliers de Toulouse : anatomie d'un chef d'œuvre du XVe siècle*, Catalogo della mostra (Toulouse, Musée Paul-Dupuy, 16 mars – 18 juin 2012), Paris, 2012, pp. 94-95.

<sup>78</sup> L. ALIDORI, "Libri miniati per i domenicani in Toscana e circolazione di manoscritti", in *Libri miniati per la chiesa, per la città, per la corte in Europa: lavori in corso*, Atti del Convegno della Società Internazionale di Studi di Storia della Miniatura (Padova, 2010), in corso di stampa.

<sup>79</sup> D. NEBBIAI-DALLA GUARDA, "Les bibliothèques médiévales des abbayes bénédictines du Languedoc et de la Provence. Etat de la question et perspectives de recherche", in *Livres et bibliothèques (XIII<sup>e</sup> – XV<sup>e</sup> siècle)*, Toulouse, 1996 (Cahiers de Fanjeaux, 31), pp. 59-93.

<sup>80</sup> Cfr. i manoscritti: Tolosa, Bibliothèque Municipale, ms 81 (Salterio del XIV secolo), ms 85 ("Feriale", XIV secolo). Sulla produzione miniata di Moissac si consultino: J. DOUFOUR, *La bibliothèque et le scriptorium de Moissac*, Paris – Genève, 1972; J. DOUFOUR, "La composition de la bibliothèque de Moissac à la lumière d'un inventaire du XVII<sup>e</sup> siècle nouvellement découvert", *Scriptorium*, 35 (1981), pp. 175-226; J. DOUFOUR, "Manuscrits de Moissac antérieurs au milieu du XII<sup>e</sup> siècle nouvellement identifiés: description codicologique et paléographique", *Scriptorium*, 36 (1982), 147-173; J. DOUFOUR, "Les manuscrits liturgiques de Moissac, in Liturgie et Musique (IX<sup>e</sup> - XIV<sup>e</sup> siècle)", Toulouse, 1982 (Cahiers de Fanjeaux, 17), pp. 115-138; C. FRAÏSSE, *La décoration des manuscrits moissagais de la fin du Xe au milieu du XI<sup>e</sup> siècle*, mémoire de D.E.A. sous la direction de Jacques Lacoste, Université de Poitiers, 1992; C. FRAÏSSE, *L'enluminure à Moissac aux XI<sup>e</sup> et XII<sup>e</sup> siècles*, Auch, 1992; C. FRAÏSSE, "Un traité des vertus et des vices illustré à Moissac dans la première moitié du XI<sup>e</sup> siècle", *Cahiers de Civilisation médiévale*, 42 (1999), pp. 221-242.

<sup>81</sup> Cfr. il manoscritto Tolosa, Biblioteca Municipale, ms 106 (Messale del XIV secolo). Si sa, del resto, che La Daurade rimase un centro di studio e di accoglienza per i Benedettini anche nel XVII secolo quando divenne la sede del seminario della congregazione di Saint-Maur; cfr. L. H. COTTINEAU, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, I, Mâcon, 1939, pp. 949-950; D. NEBBIAI – DALLA GUARDA, "Les bibliothèques médiévales...", 1996, p. 63.

<sup>82</sup> Cfr. il Messale Tolosa, Biblioteca Municipale, ms 93 ad uso degli Eremitani di Sant'Agostino, datato dal *colophon* al 1331; tra le indicazioni di rilievo contenute nel codice oltre alla menzione della festa della traslazione di sant'Agostino nel calendario, vi sono le iniziali relative al papa e al vescovo, inserite nel testo del Canone della messa: *Te igitur (...) una cum famulo tuo papa nostro B. et antistite nostro G.*, riferite da Leroquais al papa Benedetto XII e a Guillaume de Laudun, vescovo di Tolosa dal 1327 al 1345 (cfr. V. LEROQUAIS, *Le Sacramentaires et les Missels manuscrits des Bibliothèques publiques de France*, II, Paris, 1924, p. 219). La datazione e la localizzazione del volume derivano dalla sottoscrizione del copista: *Missale istud, sive mixtum, fecit fieri dominus Raymundus Fabri, rector ecclesie de Calhaco, diocesi Cartucensis (...) Fuit enim compositus sive scriptum liber iste pro rt oh Boalmeo la Absros, clerico Sancti Flori diocesi et parrochiano ecclesie de Igaoten (...) Completus fuit Avinione die Iovis et post festum b. Andree apostoli. Anno domini millesimo trescentesimo tricesimo* (sic) *primo* (fol. 318v). Il Messale, destinato ad una chiesa degli Eremitani, venne scritto nel 1331 ad Avignone, su commissione di Raymond Fabri, rettore della chiesa di Caillac, nella

La *Ville Rose* godeva anche, come è noto, di una nodale posizione lungo il cammino di Santiago de Compostella<sup>83</sup>, sulla via di pellegrinaggio, assai frequentata, che conduce verso la Galizia e prende il nome di “via tolosana”<sup>84</sup>, detta anche “via egidiana” o “via di Provenza”, espressione quest’ultima che ne evoca la sua origine geografica<sup>85</sup>. Tolosa veniva indicata infatti come il crocevia del più meridionale tra gli itinerari che conducevano a Santiago: quello che attraversava il Rodano e conduceva da Saint-Gilles sino al passo del Somport sui Pirenei. Questa via era allora, ancor più che l’itinerario dei due mari, il percorso che univa l’Italia alla Penisola Iberica e legava Roma, culla della cristianità al lontano Finis terre al quale san Giacomo aveva portato la Parola evangelica<sup>86</sup>. Tuttavia Tolosa non era soltanto una tappa per coloro che provenivano dalla Provenza e si dirigevano verso il Passo del Somport; essa era ugualmente attraversata dai pellegrini provenienti dal nord i quali intraprendevano una variante della “via del Puy”. Così Tolosa si presentava come un vero e proprio crocevia delle vie di pellegrinaggio e numerosi furono gli istituti monastici e ospedalieri adibiti all’accoglienza dei pellegrini nella capitale occitana<sup>87</sup>. I manoscritti miniati qui riuniti sembrano dunque essere indici concreti di un fenomeno di circolazione di codici nel *Midi* della Francia, fenomeno documentato dalle fonti e messo in atto in parte anche dalle compagnie mercantili italiane<sup>88</sup>. I miniatori attivi nella Francia meridionale fra XIII e XIV secolo selezionano, com’è stato più volte sottolineato, proposte e invenzioni, stilistiche e iconografiche, che giungono dalle diverse parti d’Europa e ne trattengono alcune rielaborandole e portandole, in alcuni casi, ad alti livelli qualitativi. Occorrerà riconoscere che i viaggi di possessori, di committenti e di miniatori e ancora la fitta rete di nessi, di tramiti, di mediazioni collegati anche alla circolazione dei manoscritti giuridici nel *Midi* della Francia sono stati degli episodi non indifferenti in tale processo di rielaborazione.

---

diocesi di Cahors, da un copista che era chierico della diocesi di Saint-Flour (in Auvergne). Cfr. F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone*, 1996, p. 91.

<sup>83</sup> Sul cammino di Santiago si vedano: A. LÓPEZ FERREIRO, *Historia de la Santa A. M. Iglesia de Santiago de Compostela*, Santiago de Compostela, 1898-1905, 12 vols. (ristampa anastatica, Santiago de Compostela, 2004); L. VÁZQUEZ DE PARGA, J. M. LACARRA, J. URÍA RIU, (ed.), *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, Madrid, 1948, 3 vols. (ristampa anastatica, Pamplona, 1998); M. C. DÍAZ Y DÍAZ, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago*, Santiago de Compostela, 1988; S. MORALEJO ÁLVAREZ, F. LÓPEZ ALSINA (ed.), *Santiago, Camino de Europa. Culto y Cultura en la peregrinación a Compostela*, Santiago de Compostela, 1993; F. LÓPEZ ALSINA, “El Camino de Santiago como eje del desarrollo urbano en la España medieval”, *Revista científica ICOMOS*, 2 (1993), pp. 50-60; *Historia Compostelana* (E. Falque Rey, trad.), Madrid, 1994; M. C. DÍAZ Y DÍAZ, *De Santiago y de los caminos de Santiago*, Santiago de Compostela, 1997; P. CAUCCI VON SAUCKEN (ed.), *El mundo de las peregrinaciones. Roma, Santiago, Jerusalén*, Barcelona, 1999; F. LÓPEZ ALSINA, “El nacimiento de Compostela”, in J. M. GARCÍA IGLESIAS (ed.), *Sentimientos de Camino*, Santiago de Compostela, 2003, pp. 279-285; *Liber Sancti Iacobi, Codex Calixtinus* (A. MORALEJO *et alii*, trans.), Santiago de Compostela, 2004; S. MÁRQUEZ VILLANUEVA, *Santiago: trayectoria de un mito*, Barcelona, 2004; F. RODRÍGUEZ IGLESIAS (ed.), *La Gran obra de los Caminos de Santiago. Iter Stellarum*, A Coruña, 2004; O. REY CASTELAO, *Los mitos del Apóstol Santiago*, Santiago de Compostela, 2006; B. CASTRO DIAZ, M. LÓPEZ-MAYÁN (ed.), *Historia de Santiago de Compostela*, Santiago de Compostela, in corso di stampa.

<sup>84</sup> Sul culto delle reliquie di san Giacomo a Tolosa si veda D. PÉRICARD-MÉA, *Compostelle et cultes de saint Jacques au Moyen Âge*, Paris, 2000, pp. 107-109, 114.

<sup>85</sup> Cfr. R. DE LA COSTE-MESSELIÈRE, G. JUGNOT, “L’accueil des pèlerins à Toulouse”, in *Le Pèlerinage*, Toulouse, 1980 (Cahiers de Fanjeaux, 15), 116-135; G. PRADALIE, *Le pèlerinage médiéval*, in *De Toulouse à Tripoli. La puissance toulousaine au XII<sup>e</sup> siècle (1080-1208)*, Catalogo della mostra (Musée des Augustins, 6 janvier 1989 – 20 mars 1989), Toulouse, 1989, pp. 231-232, in particolare 232; P. CARUCCI VON SAUCKEN (ed.), *Il mondo dei pellegrinaggi: Roma, Santiago, Gerusalemme*, Milano, 1999, pp. 191-209; H. JACOMET, “Toulouse et Compostelle”, in *Toulouse sur les chemins de Saint-Jacques. De saint Saturnin au Tour des Corps Saints (V<sup>e</sup> – XVIII<sup>e</sup> siècles)*, Catalogo della mostra (Toulouse, Ensemble Conventuel des Jacobins, 8 novembre 1999 – 31 janvier 2000), Toulouse – Milano 1999, pp. 23-37; G. JUGNOT, *Toulouse, carrefour des routes de Compostelle*, in *Toulouse sur les chemins...1999*, pp. 49-51.

<sup>86</sup> H. JACOMET, “Toulouse et Compostelle...”, 1999, 25.

<sup>87</sup> G. JUGNOT, “Toulouse, carrefour...”, 1999, p. 50.

<sup>88</sup> S. STELLING-MICHAUD, “Le transport international...”, 1963, pp. 98-99.